

ANDREA STELLA

MONETE ROMANE PROVINCIALI DI ZECCA ALESSANDRINA
NELLA COLLEZIONE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE DI AQUILEIA (*)

... ab Alexandria Aquileia in k(astrense) mo(dio) uno (denarios) viginti quattuor...
Ed. de pr. 37, 5

Il presente contributo analizza le monete alessandrine di età romana conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, 63 esemplari da Augusto alla chiusura della zecca provinciale. Le emissioni della seconda metà del III secolo costituiscono la componente più cospicua ma particolarmente significative si dimostrano anche le attestazioni di età alto e medio imperiale, rappresentate sia da tetradrammi che da monete in bronzo. La ricca documentazione aquileiese è il risultato dei rapporti intrattenuti tra la città e l'Egitto in età imperiale legati al rifornimento granario dell'esercito stanziato lungo il limes danubiano. Non è da escludere che parte dei rinvenimenti sia collegata alla presenza in loco di soldati coinvolti nelle campagne militari di età tetrarchica nel Nord Africa.

The present paper analyzes the Alexandrian coins kept in the National Archaeological Museum of Aquileia, 63 specimens from Augustus to the closure of the provincial mint. The issues of the second half of the 3rd century account for the highest number, but particularly significant are also the finds of the early and middle imperial age, represented by both tetradrachms and bronze denomi-

nations. The rich documentation of Aquileia is the result of the connections established between the city and Egypt during the imperial age related to the corn supply of the army garrisoned along the Danubian limes. It can't be excluded that part of the finds could be connected to the local presence of soldiers involved in the military campaigns of the Tetrarchic period in North Africa.

La présente contribution analyse les monnaies alexandrines de l'époque romaine conservées au Musée archéologique national d'Aquilée, soit 63 spécimens depuis Auguste jusqu'à la fermeture de la Monnaie provinciale. Les émissions de la seconde moitié du IIIe siècle constituent l'élément le plus visible, mais les attestations de l'époque impériale haute et moyenne, représentées par des tétradrachmes et des pièces de bronze, sont particulièrement significatives. La riche documentation d'Aquilée est le résultat des relations entre la ville et l'Égypte à l'époque impériale, liées à l'approvisionnement en céréales de l'armée stationnée le long du limes danubien. Il n'est pas exclu que certaines des découvertes soient liées à la présence de soldats impliqués dans les campagnes militaires en Afrique du Nord à l'époque tétrarchique.

SAVERIO DE ROSA

VITELLIUS: UN'INEDITA ASSOCIAZIONE DI CONI A POMPEI.
MONETA ENEA DELLA FASE DI TRANSIZIONE:
SPUNTO PER UNA RIFLESSIONE (*)

Viene presentato in questa sede un sesterzio di Vitellio con un'inedita associazione di conî. Il nominale è stato rinvenuto a Pompei durante le operazioni di scavo del pistrinum VII 2, 3.6-7, all'interno del progetto "Pompéi, Pistrina – Étude des boulangeries de l'Italie romaine", diretto dal prof N. Monteix dell'Université de Rouen-Normandie. La scoperta di questa nuova associazione di conî ha spinto a una ricognizione delle emissioni enee di Vitellio e degli altri imperatori del periodo di transizione, intercettate in tutta la penisola. Questo ha permesso di mettere in luce alcuni nuovi elementi, che sembrano costanti nei ritrovamenti di moneta in bronzo emessa negli anni 68-69 d.C.

In this paper is presented a sesterce of Vitellius with an unpublished die association. The coin was found in Pompeii during the excavation of the pistrinum VII 2, 3.6-7, within the project "Pompéi, Pistrina – Étude des boulangeries de l'Italie romaine", directed by N. Monteix of the University of Rouen-Normandie. The discovery of this new association of dies prompted a re-examination of the bronze series of Vitellius and the other emperors issued during the transitional period and found throughout the Italian peninsula. As a result, some new elements were brought to light and they seem constant in the finds of bronze coin issued in the years 68-69 AD.

Dans cet article on présentera un sesterce de Vitellius avec une liaison de coins inédite. La monnaie a été retrouvée à Pompéi, lors des fouilles du pistrinum VII 2, 3.6-7, dans le cadre du projet "Pompéi, Pistrina – Étude des boulange-

ries de l'Italie romaine", dirigé par le professeur N. Monteix de l'Université de Rouen-Normandie. La découverte de cette nouvelle liaison de coins a conduit à une enquête sur les émissions de bronze de Vitellius, et des trois autres empereurs de la période de transition, retrouvées dans toute la péninsule. Cela a permis repérer des nouveaux éléments, qui semblent être typiques de ces monnaies en bronze, frappées dans les années 68-69 après J.-C.

CRISTINA CRISAFULLI

RIPOSTIGLIO DI CERAINO

L'articolo tratta di un ripostiglio di antoniniani e denari rinvenuto nel 1855 nei pressi di Ceraino (VR), il quale sembrava essere andato completamente disperso. Tuttavia alcuni documenti conservati presso il Museo Correr di Venezia hanno permesso di ricostruirne le vicende successive al ritrovamento. Tutte le 636 monete recuperate dai funzionari locali furono acquistate dal museo veneziano, anche se subito dopo tutti i duplicati furono fatti fondere. Oggi presso il Museo Correr sono conservati 198 esemplari del ripostiglio, mentre altri 51 sono andati dispersi. Ricostruito così, almeno in parte, il tesoretto veronese si è potuto confrontarlo con altri gruzzoli contemporanei.

This article focuses on a hoard of denarii and antoniniani found in 1855 in Ceraino (VR). The coins seemed to have been completely lost. However, some documents preserved at the Museo Correr in Venice allow us to reconstruct, at least in part, the events following the discovery. All 639 coins recovered at the time were purchased by the Venetian Museum, even if the duplicates were later melted down. In its numismatic collection it is now possible to identify 198 pieces belonging to this coin treasure, while 51 others have been lost. Reconstructed in this way, the hoard can be compared with other similar treasures of the 3rd century.

L'article traite d'un trésor d'antoniniens et de deniers, découvert en 1855 près de Ceraino (VR), qui semblait avoir été complètement perdu. Cependant, certains documents conservés au Musée Correr de Venise ont permis de reconstruire les événements qui ont suivi sa découverte. Les 636 monnaies récupérées par les fonctionnaires locaux furent achetées par le musée vénitien, qui fonda aussitôt tous les doublons. Actuellement, le Musée Correr conserve 198 exemplaires du trésor,

tandis que 51 autres sont portés disparus. Le trésor, reconstruit donc en partie, a pu être comparé à d'autres cachettes contemporaines.

MICHELE ASOLATI

DA MONETE A CONTRAPPESI:
RIUSI FUNZIONALI DELLA MONETA ROMANA
TRA LA FINE DELL'ETÀ ANTICA E L'INIZIO DEL MEDIOEVO

L'articolo prende in considerazione il reimpiego delle monete romane di bronzo come contrappesi monetali databili a fasi post-antiche. Molti di questi sono ottenuti dalla manipolazione di monete originali, di cui però vengono lasciati in evidenza uno o entrambi i tipi, senza dubbio per garantire la rispondenza del peso allo standard di riferimento. Alcune di queste manipolazioni si datano nell'ambito del V secolo, ma altre vanno riferite al VI e talvolta alla prima metà del VII secolo. La più diffusa comporta il ritaglio della moneta originale in forma quadrangolare, cui soltanto raramente viene aggiunto per incisione il segno del valore ponderale. La presenza saltuaria di questa indicazione, però, autorizza a ipotizzare che anche i numerosi esemplari senza segno, rispondenti ai medesimi standard, possano assolvere la stessa funzione di verifica pedometrica. Il fenomeno indagato si manifesta con maggiore evidenza in Oriente, ma alcuni casi possono riferirsi anche all'Occidente, dimostrando una disponibilità di moneta bronzea romana che prosegue molto oltre la fine del V secolo. Se poi tale disponibilità si potesse tradurre anche qui in un impiego di tipo monetario e "paramonetario" è difficile da dimostrare, ma sembrerebbe quantomeno singolare che oggetti in uso fino a pochi decenni prima come monete potessero sopravvivere solo come contrappesi monetali privi di valore di scambio.

The article considers the reuse of Roman bronze coins as monetary counterweights datable to post-antique phases. Many of these are obtained by the manipulation of original coins, but one or both types are left in evidence, no doubt to ensure that the weight meets the reference standard. Some of these manipulations are dated to the fifth century, but others are dated to the sixth and sometimes to the first half of the seventh century. The most common involves the cutting out of the original coin in quadrangular form, to which the weight mark is only

rarely added by engraving. The occasional presence of this indication, however, leads to the hypothesis that the numerous specimens without the sign, which meet the same standards, could also fulfil the same function of weight verification. The phenomenon investigated is most evident in the East, but some cases can also be referred to the West, demonstrating an availability of Roman bronze coinage that continues long after the end of the 5th century. Whether this availability could be translated into a monetary and “parametric” use is difficult to prove, but it would seem at least singular that objects in use up to a few decades earlier as coins could only survive as monetary counterweights with no exchange value.

L'article examine la réutilisation des pièces de bronze romaines comme contrepoids monétaires datables des phases post-antiques. Beaucoup d'entre elles sont obtenues par la manipulation de pièces originales, mais l'un ou les deux types sont laissés en évidence, sans doute pour s'assurer que le poids correspond à la norme de référence. Certaines de ces manipulations sont datées du cinquième siècle, mais d'autres sont datées du sixième et parfois de la première moitié du septième siècle. La plus courante consiste à découper la pièce originale sous forme quadrangulaire, à laquelle la marque de poids n'est que rarement ajoutée par gravure. La présence occasionnelle de cette indication conduit toutefois à l'hypothèse que les nombreux spécimens dépourvus de ce signe, qui répondent aux mêmes normes, pourraient également remplir la même fonction de vérification du poids. Le phénomène étudié est le plus évident en Orient, mais certains cas peuvent également être référés à l'Occident, démontrant une disponibilité de la monnaie romaine en bronze qui se poursuit longtemps après la fin du Ve siècle. Il est difficile de prouver que cette disponibilité pouvait se traduire par une utilisation monétaire et “paramétrique”, mais il semblerait au moins singulier que des objets utilisés jusqu'à quelques décennies plus tôt comme pièces de monnaie ne puissent survivre que comme contrepoids monétaires sans valeur d'échange.

MARCO BAZZINI, DAVIDE FABRIZI

UN *TORNESE* IN MISTURA INEDITO
DI FILIPPO II DI SPAGNA (1554-1598) O DI FILIPPO III (1598-1621)
DELLA ZECCA DI NAPOLI (*)

Una moneta inedita della collezione numismatica del Museo Archeologico Nazionale di Parma – Complesso Monumentale della Pilotta potrebbe essere l'unico esemplare superstite di un'emissione di tornesi in mistura d'argento conati nella zecca di Napoli nel 1572, durante il regno di Filippo II d'Asburgo-Spagna (1554-1598) oppure, ma meno probabilmente, nel 1606, all'epoca di Filippo III (1598-1621). La moneta reca uno stemma con fascia che ricorda tipologicamente quello inciso su di un grano in rame del Museo Nazionale di Napoli illustrato da Fiorelli nel 1871 e ritenuto da tutti gli studiosi di monetazione napoletana un "saggio di moneta non mai coniato, avente nel rovescio lo stemma della città".

An unpublished coin, from the numismatic collection of the National Archaeological Museum of Parma – Complesso Monumentale della Pilotta, could be the only surviving specimen of an issue of tournois in silver billion, struck by the mint of Naples in 1572, during the reign of Philip II of Spain (1554-1598) or, although less likely, in 1606, at the time of Philip III (1598-1621). The coat of arms with a fess on the coin looks like by type to the one engraved on a copper grain (grano) of the National Museum of Naples, illustrated by Giuseppe Fiorelli in 1871, and considered a "saggio di moneta non mai coniato, avente nel rovescio lo stemma della città", by all the scholars studying the Neapolitan coinage.

Une monnaie inédite de la collection numismatique du Musée Archéologique National de Parme – Complexe Monumental de la Pilotta, pourrait être le seul spécimen survivant d’une émission de tournois de billon, frappés dans l’atelier de Naples en 1572, sous le règne de Philippe II d’Espagne (1554-1598) ou – bien que cela soit moins plausible – en 1606, à l’époque de Philippe III (1598-1621). Le blason avec une fasce gravé sur la monnaie rappelle typologiquement celui incisé sur un grano en cuivre du Musée National de Naples, et illustré par Giuseppe Fiorelli en 1871. Le grano est réputée être un “saggio di moneta non mai conziata, avente nel rovescio lo stemma della città”, par tous les spécialistes de numismatique napolitaine.

ARMANDO BERNARDELLI

UNA MEDAGLIA PER LUCIO CRISTA
E I SUOI FIGLI, EROI DI TODI.
UN CURIOSO ESEMPIO DI LETTURA “EQUIVOCA”

Nella seconda metà del XVI secolo compare la notizia del rinvenimento di una medaglia dedicata a Lucio Crista e ai suoi figli, eroi di Todi, morti, come racconta Silio Italico, nella Seconda Guerra Punica per mano di Annibale. Creata nella seconda metà del XVI secolo e fatta passare come esemplare antico ad ulteriore tangibile testimonianza della nobile antichità di Todi, ben presto, a causa di un errore nella lettura della sua legenda, finì per essere associata a ben altro soggetto rispetto a Lucio Crista e la sua prole. Attualmente l'esemplare qui pubblicato, conservato nelle collezioni dei Musei Civici di Vicenza, risulta l'unica copia individuata della medaglia.

The news of the discovery of a medal dedicated to Lucius Crista and his sons, the heroes of Todi, killed by Hannibal in the Second Punic War, as reported by Silius Italicus, was released in the second half of the sixteenth century. The medal was created in the second half of the sixteenth century to look like an ancient specimen, as a further concrete evidence of the noble antiquity of Todi. However, due to an error in reading its legend, it ended up being associated with a very different subject from Lucius Crista and his offspring. Actually, the copy published here, preserved in the collections of the Musei Civici of Vicenza, is the only known specimen of the medal.

La nouvelle de la découverte d'une médaille dédiée à Lucius Crista, et à ses enfants – les héros de Todi, morts, selon Silius Italicus, aux mains d'Hannibal dans la deuxième guerre punique – se répandit dans la deuxième moitié du XVI^e siècle. Forcée à cette époque, la médaille a été faite passer par un objet antique, afin d'être un tangible attestation de l'antiquité prestigieuse de Todi. Toutefois, à cause d'une erreur dans la lecture de sa légende, elle finit très tôt par être associée

à bien d'autres sujets que Lucius Crista, et ses descendants. Actuellement, l'exemplaire publié dans cet article et conservé dans les collections des Musées Civiques de Vicence, est la seule copie identifiée de la médaille.

DAMIANO ACCIARINO

ULISSE ALDROVANDI NUMISMATICO

Il presente articolo cerca di delineare ulteriormente l'attività del grande naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi nel campo della numismatica. Ivi emergerà come gli aspetti di maggior interesse da lui indagati riguardino l'ambito della metrologia, forse in conformità con la sua preponderante attività scientifica. A partire da una ricognizione del suo lascito manoscritto, si fornirà l'edizione di una inedita Methodus de nummis percussis e di altre carte relative allo studio delle monete antiche. Si dimostrerà inoltre come queste carte siano debitorie della lettura dei testi dell'erudito tedesco Georg Agricola e dell'antiquario veneto Celio Rodigino, i volumi dei quali erano inclusi nella biblioteca aldrovandiana, corredati di estese postille autografe.

This article outlines the work in the field of numismatics of the well-known Bolognese scholar Ulisse Aldrovandi. The most interesting aspects he explored concern the metrology, in keeping with his proclivity for the scientific activity. Beginning with a survey of his manuscript legacy, we will provide an edition of an unpublished Methodus de nummis percussis, and other papers related to the study of ancient coins. We then proceed to demonstrate how these papers come from the reading of the texts of the German scholar Georg Agricola, and the Venetian antiquarian Celio Rodigino, as their volumes were included in the Aldrovandi's library, accompanied by extensive manuscript notes.

Dans cet article on essayera d'encadrer l'activité numismatique du grand naturaliste bolonais Ulisse Aldrovandi. On notera que les aspects les plus intéressants de ces études concernent la métrologie, peut-être en conformité avec son activité scientifique. Après avoir exposé son héritage manuscrit, on fournira l'édition d'une inédite Methodus de nummis percussis, et d'autres documents liés à

l'étude des monnaies anciennes. On montrera aussi que ces œuvres découlent de la lecture des textes de l'érudit allemand Georg Agricola, et de l'antiquaire vénitien Celio Rodigino, dont les volumes étaient inclus dans la bibliothèque d'Aldrovandi, avec des longues annotations autographes.

LUDOVICO SCAGLIONE

STORIA DELLE MONETE PSEUDO-IMPERIALI
ATTRIBUITE A VITALIANO E RIATTRIBUZIONE
DI DUE CONTROVERSI ESEMPLARI PRESENTI
NELLE COLLEZIONI DEI MUSEI REALI DI TORINO (*)

Il presente articolo prende in considerazione un'attribuzione che ebbe una certa diffusione nel corso del XIX secolo, venendo in seguito abbandonata (definitivamente agli inizi del '900), ma rimanendo presente nelle registrazioni archivistiche di alcuni musei: l'assegnazione al generale bizantino Vitaliano, attivo agli inizi del VI secolo, di alcune monete in vari metalli. Partendo proprio da alcune note inventariali delle collezioni numismatiche torinesi (Museo di Antichità e Dotazione della Corona) e relative ad un follis eneo e ad un tremisse aureo, l'autore ripercorre la fortuna di tale classificazione, che appare riccamente documentata in letteratura, soprattutto tra le fine del XVIII secolo e la metà del successivo. Procedendo poi all'analisi autoptica degli esemplari torinesi e di alcuni disegni presenti in bibliografia, viene confermata la correttezza delle conclusioni raggiunte più tardi dagli studiosi, i quali discussero ma poi abbandonarono definitivamente tale classificazione. Infatti tutti gli esemplari attribuiti a Vitaliano presentavano leggende in realtà assai scarsamente leggibili, sia perché mal coniate, sia perché, più spesso, imitazioni barbarizzate di monete bizantine.

This article discusses an attribution that was widespread during the 19th century, but was later abandoned (definitively at the beginning of the 20th century), although it remains present in the archival records of some museums: the attribu-

tion of some coins in various metals to the Byzantine general Vitalian, active at the beginning of the 6th century. Starting from some inventory notes of the numismatic collections of Turin (Museo di Antichità and Dotazione della Corona) and relating to a bronze follis and a gold tremissis, the author traces the fortune of this classification, which appears richly documented in literature, especially between the end of the 18th century and the middle of the following century. Proceeding then to the autopsy analysis of the Turin specimens and of some drawings present in the bibliography, the correctness of the conclusions reached later by scholars, who discussed but then definitively abandoned this classification, is confirmed. In fact, all the specimens attributed to Vitalian presented legends that were in reality very difficult to read, either because they were badly struck or, more often, because they were barbarized imitations of Byzantine coins.

Cet article prend en considération une attribution très répandue au XIXe siècle, puis abandonnée (définitivement au début du XXe siècle), bien qu'elle soit encore présente dans les archives de certains musées: l'attribution au général byzantin Vitalien, actif au début du VIe siècle, de certaines pièces en divers métaux. Partant de quelques notes d'inventaire des collections numismatiques de Turin (Museo di Antichità et Dotazione della Corona) concernant un follis enéen et un tremisses d'or, l'auteur retrace la fortune de cette classification, qui apparaît richement documentée dans la littérature, surtout entre la fin du XVIIIe siècle et le milieu du siècle suivant. En procédant ensuite à l'analyse autoptique des spécimens de Turin et de certains dessins présents dans la bibliographie, on confirme la justesse des conclusions auxquelles sont parvenus plus tard les chercheurs qui ont discuté et puis définitivement abandonné cette classification. En effet, tous les spécimens attribués à Vitalien présentaient des légendes en réalité très difficiles à lire, soit parce qu'ils étaient mal frappés, soit, plus souvent, parce qu'il s'agissait d'imitations barbares de pièces byzantines.